

La prima azienda che licenzia è associata a Assolombarda

- Massimo Franchi, 06.07.2021

Confindustria all'Attacco. I 153 operai della Gianetti stavano facendo lo straordinario. I sindacati: inaccettabile. Fim, Fiom e Uilm: rispettino l'Avviso comune firmato, usino strumenti alternativi

Sarà certamente un caso. Ma la prima azienda che in Italia ha deciso di licenziare a soli due giorni dall'entrata in vigore dello sblocco è associata a quella Assolombarda fino a 14 mesi fa guidata da Carlo Bonomi. Il presidente di Confindustria, che ha firmato l'Avviso comune con governo e sindacati in cui impegnava le imprese ad utilizzare tutti gli strumenti alternativi, si è ben guardato dal commentare la notizia, così come Alessandro Spada, il suo successore alla associazione che rappresenta le 6.700 imprese di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia.

Non un gran viatico per il rispetto di un accordo politico magnificato da tutti i partiti della maggioranza che appoggiano il governo Draghi.

I 152 lavoratori della Gianetti ruote, storica azienda della Brianza che da oltre un secolo produce cerchi e ora li fornisce per i camion Iveco e le moto Harley-Davidson, hanno saputo della decisione di chiudere la loro fabbrica e della procedura di licenziamento collettivo da una mail arrivata a fine del turno del sabato.

SÌ, PERCHÉ LA GIANETTI VA COSÌ male che i lavoratori sono chiamati agli straordinari, nonostante la proprietà lamenti problemi.

E ora fuori dai cancelli della fabbrica in via Stabilimento a Ceriano Laghetto i lavoratori e i loro familiari sono riuniti in presidio permanente. Sventolano le bandiere di Fim, Fiom e Uilm che hanno immediatamente indetto uno sciopero a oltranza e non intendono abbandonare il presidio finché non avranno ottenuto il dietrofront da parte della proprietà «a questa scellerata decisione».

«Abbiamo intenzione di coinvolgere le più alte istituzioni per convincere la società e il Fondo Quantum a retrocedere dall'intenzione di porre fine a più di 100 anni di storia industriale della Gianetti. Vogliamo che questa vicenda approdi anche al parlamento perché riteniamo che la Gianetti Fad Wheels (questa la dizione attuale figlia delle conquiste sui mercati internazionali, ndr) abbia tutte le carte in regola per continuare a produrre nel sito», spiega Pietro Occhiuto, segretario provinciale della Fiom.

L'AZIENDA È DI PROPRIETÀ del fondo tedesco-americano Quantum Capital Partner che ha giustificato l'inaspettata decisione con la crisi perdurante dello stabilimento aggravatasi nei mesi di pandemia. La proprietà ha deciso di mettere tutti i 152 lavoratori in ferie forzate e in permesso retribuito fino alla chiusura definitiva dello stabilimento.

Il segretario nazionale della Fiom Michele De Palma oggi sarà in assemblea con i lavoratori e ieri ha firmato la richiesta unitaria con gli omologhi Ferdinando Uliano della Fim Cisl e Gianluca Ficco della Uilm al ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti e del Lavoro Andrea Orlando per un «incontro urgente» a cui partecipi anche Assolombarda.

LA RICHIESTA DI PORTARE in parlamento il caso Gianetti è già stata accolta. Il primo è stato Nicola Fratoianni di Sinistra Italiana che ha annunciato una interrogazione urgente. E ha twittato: «E tutti discorsi sulle aziende che non avrebbero licenziato? Tutte menzogne, ripetute allo

sfinimento e a reti unificate. Mentre ora Bonomi tace. Chiederemo in Parlamento conclude Fratoianni con un'interrogazione cosa intende fare a questo punto il governo dei migliori».

Anche Federico Fornaro, capogruppo alla camera di Leu ha presentato un'interrogazione al governo: «I 152 licenziamenti alla Gianetti sono una scelta scellerata. L'azienda non ha minimamente tenuto conto dell'accordo sottoscritto con il presidente Draghi che permette di utilizzare gli strumenti messi in campo dal governo, a partire da 13 settimane di cassa integrazione gratuita», spiega Fornaro.

© 2021 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE